

## AUDIZIONE CISL

**presso la Commissione Affari Costituzionale del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame dei disegni di legge costituzionali n.935 (Meloni, Casellati) e n.830 (Renzi, Paita, Borghi, Fregolent, Sbrollini, Scalfarotto) relativi a Modifiche costituzionali e introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio.**

*(Roma, 28 novembre 2023)*

La CISL esprime apprezzamento per questa opportunità di dibattito e di confronto presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica, in considerazione dell'attenzione che la nostra Organizzazione ha sempre rivolto alle tematiche istituzionali ed ai processi di riforma costituzionale che il Paese, da diversi anni, sta affrontando.

Le valutazioni da parte della CISL dei disegni di legge costituzionale volti ad introdurre nel nostro sistema l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri (cd premierato) devono essere inserite nel contesto più complessivo della considerazione del modello istituzionale che riteniamo maggiormente adeguato e funzionale per il nostro Paese, modello che, nella nostra visione, deve poter assicurare contestualmente il rispetto del risultato elettorale conseguito attraverso elezioni democratiche, la garanzia di stabilità degli esecutivi, il corretto bilanciamento fra i poteri dello Stato e la compiuta rappresentanza politica e partecipazione sociale.

Siamo ben coscienti che la crisi del Paese sia imputabile, almeno in parte, anche alla durata breve dei nostri Governi, che dovrebbero invece poter assolvere agli impegni assunti in campagna elettorale e attuare i contenuti dei programmi, per poter cogliere la sfida dello sviluppo: Governi con una durata media di 14 mesi con difficoltà possono seguire il segno della crescita, conseguenza che l'Italia nello scenario delle grandi transizioni non può permettersi.

Del resto, l'esperienza stessa del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che dovrà essere attuato per un arco temporale lungo, che va dal 2021, anno della sua partenza, al 2026, anno della sua conclusione, e che dovrà dispiegare i suoi effetti in termini di crescita, sviluppo ed occupazione anche negli anni successivi, ci sta dimostrando l'importanza che al Paese venga assicurata un'azione di governo stabile, duratura e continuativa nel tempo, per poter perseguire un'attuazione compiuta, efficace e partecipata anche dalle forze economiche e sociali dei progetti e delle riforme del Piano stesso.

La CISL è convinta che la governabilità del Paese e la stabilità degli esecutivi debbano coniugarsi con la difesa del pluralismo e con le istanze della democrazia rappresentativa e partecipativa: è questo, per noi, un obiettivo fondamentale.

Per la CISL è altrettanto importante salvaguardare il ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica, funzione che non deve essere in alcun modo compromessa o depotenziata.

In tal senso, riteniamo che le riforme riguardanti il modello di governo debbano essere oggetto degli opportuni approfondimenti in sede parlamentare, nonché di confronto e dibattito con le forze economiche e sociali del "sistema Paese".

Diamo quindi atto alla ministra per le Riforme Istituzionali, on.le Casellati, di aver convocato un primo incontro di carattere generale nello scorso mese di giugno e diamo atto al Parlamento della convocazione odierna in audizione, ma siamo ora soltanto ad un primissimo passaggio di una riforma costituzionale che dovrà affrontare un lungo e articolato iter in Parlamento.

In considerazione della rilevanza istituzionale che i temi oggi in discussione assumono, in ragione della nostra missione e degli interessi da noi rappresentati, riteniamo opportuno dare alcune indicazioni di carattere generale, a partire dalla considerazione che per garantire assetti istituzionali effettivamente democratici i valori della democrazia partecipativa affermati nella Costituzione vigente, con la sua natura parlamentare e con il pluralismo e l'equilibrio dei poteri che le sono propri, vanno tutelati e salvaguardati.

Fatte queste premesse, sicuramente è opportuno un ripensamento della figura e delle funzioni del Primo Ministro, anche a fronte dei processi di decentramento istituzionale in atto e possibili per il futuro.

Riteniamo quindi plausibile pensare ad un rafforzamento dei poteri di coordinamento dell'azione governativa da parte del Primo Ministro, attribuendogli il potere di nomina e revoca dei Ministri, e la responsabilità politica di tutto il Governo.

Sul tema dell'elezione diretta riteniamo debbano essere fatti tutti gli opportuni approfondimenti in sede parlamentare, evitando forme di concentrazioni e verticalizzazioni del potere pubblico, nonché i rischi di qualsiasi limitazione degli spazi di confronto e di concertazione tra Governo, corpi intermedi e forze sociali, che per la CISL sono alla base della dialettica democratica e della vita politica.

In questo senso, ribadiamo che vanno confermate le funzioni di garanzia del Capo dello Stato, e va comunque mantenuto saldo il principio della fiducia parlamentare, presupposto necessario per la legittimazione del Governo.

In merito ai possibili interventi sul sistema elettorale, la Cisl ritiene opportuno garantire un modello di democrazia che assicuri al contempo piena rappresentatività e forte partecipazione dei cittadini al voto.

In tal senso riteniamo di dare alcune indicazioni di carattere generale:

- è necessario ridare vigore alla democrazia partecipativa, nella quale giocano il loro ruolo i soggetti sociali organizzati e quindi il sistema elettorale non deve essere coercitivo della rappresentatività e del pluralismo politico;
- va favorita la governabilità in termini di efficacia e di durata, tramite la formazione di maggioranze omogenee, che si ritrovino su programmi coesi, coerenti e fattibili;
- soprattutto, va restituita ai cittadini la scelta dei propri rappresentanti in Parlamento, ristabilendo un rapporto diretto in termini di fiducia e di assunzione di responsabilità tra eletto ed elettore e quindi tra eletto e territorio di riferimento;
- qualsiasi riforma deve essere realizzata tramite un percorso parlamentare ampiamente condiviso, riteniamo quindi che la materia elettorale debba rimanere oggetto di legge ordinaria, evitando l'introduzione di previsioni cogenti nel testo costituzionale e assicurando tutte le garanzie del confronto e del dibattito parlamentare.

Da ultimo, evidenziamo che il ragionamento sulla forma di Governo e sul sistema elettorale coinvolgono anche il tema del rafforzamento delle garanzie democratiche già presenti in Costituzione, e l'opportunità di introdurre delle nuove, anche al fine di porre le Istituzioni al riparo da deficit di rappresentatività.

Si tratta di un discorso articolato, che va dall' ipotesi di innalzare alcuni "quorum" (per l' elezione del Capo dello Stato e dei Presidenti delle Camere, per i regolamenti parlamentari, per le leggi di revisione costituzionale in seconda lettura); all'incentivazione delle forme di democrazia partecipativa (iniziativa legislativa popolare, referendum abrogativo, ecc..., ricordiamo a tal proposito che ieri la CISL ha depositato circa 400.000 firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione alla gestione delle aziende); alla garanzia della trasparenza politica (pluralismo, libertà ed indipendenza dell' informazione; sistema di incompatibilità ecc...); alla garanzia dell' indipendenza della magistratura e della Corte Costituzionale; al ruolo e all'autonomia delle autorità indipendenti.

In conclusione, ribadiamo l'importanza che riforme di tale rilievo per gli assetti istituzionali del Paese e per il nostro modello di democrazia devono vedere il coinvolgimento partecipativo oltreché dell'intero arco parlamentare, delle forze economiche e sociali, dei corpi intermedi, della società civile.